

NOTE di STAGIONE

p. a. - p. r.

Ecco una delle poche istituzioni utili veramente e che certo si propagherà per secoli e secoli. Anche i tre centesimi in più coi quali l'han gravata non ne arresteranno l'uso; comodità, prontezza, cortesia, gratitudine si racchiudono nelle due semplici lettere di andata e nelle semplicissime di ritorno.

Un p. a. - p. r. scarabocchiati su d'un cartoncino alla posta o al bar, seduti od in piedi, vi liberano da ogni seccatura od impegno. Sicuro!

Durante tutto l'anno un favore, una gentilezza purchessia l'avrete ricevuta da questo vostro prossimo amabilissimo! Una promozione che v'ha portato a mille e due, ottenuta in grazia dal signor Tizio; tre giorni di campagna goduti, senza spender un soldo, in casa dell'amico Caio, e via via crescendo, son cose non dico comunissime, ma più che probabili.

L'uomo che ragiona ed ha buon cuore sente il dovere sacrosanto di sdebitarsi. Ma quando e come?

Il tempo non lo si trova mai: « alla prima occasione! » si pensa. Ma la prima occasione diventa quasi sempre l'ultima perchè, anche se il beneficio venne in gennaio, è sempre la Festa di Natale preferita per tal genere di resoconti. Ahimè! Il come diventa un problema.

« Questo regalo mi par di troppa confidenza, quest'altro mi par meschino... » dunque? — Una bella lettera in carta alla moda con tanto d'indirizzo calligrafico e dieci o dodici frasi proprio di quelle è la trovata che deve far le spese di tutto.

Ma la lettera il più delle volte presenta difficoltà grammaticali non lievi ed eccoci allora al mezzo rapido, sicuro, infallibile come una medicina di quarta pagina: il biglietto da visita o la cartolina illustrata: p. a. - p. r. Capolavoro di brevità e d'economia su cui il fortunato destinatario, ministro, medico o deputato, potrà leggere tutto quello che vuole, ed esclamare contento: che brav'uomo, s'è ricordato di me!

E c'è anche il pericolo che le parti si invertano e che il creditore diventi debitore! Cose dell'altro mondo dice, al vicino suo, il filosofo del Pascarella e rammenta con dolcezza i tempi andati in cui ai parenti, agli amici si offrivano

*Du' pollastri, 'na spigola, un cappon
Che so? 'na copelletta de Marino.*

concludendo

*Mo' invece co' sta moda, le persone
Che conoschi jè manni er bijettino
E te n'eschi co' 'n pezzo de cartone.*

Appendice della Gazzetta d'Acqui 39

DA MONTENOTTE A MARENGO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Caiti, fornito di danaro che però nascondeva gelosamente a tutti, era intento a muovere l'opinione pubblica. Dimenticò della benevolenza di Bonaparte, diceva:

I generali francesi incominciano a propagare le idee della rivoluzione, saccheggiando colla spada alla mano le popolazioni vinte per la viltà della monarchia.

Una notte, d'accordo con alcuni giovani, tentò di piantare l'albero della libertà in piazza del Duomo; ma l'albero, che era un ciliégio rubato in un orto e che recava sulla vetta un berretto rosso, fu tosto abbattuto dalle guardie del Re.

Caiti non dormiva.

Egli incominciò segretamente a promuovere adunanze popolari ove proclamava la necessità di cooperare alla creazione di una repubblica Piemontese di cui Asti sarebbe stata capitale; diceva che il re del Piemonte, specialmente dopo l'armistizio di Cherasco, non aveva più diritto di regnare. Queste adunanze avvenivano in una tenebrosa cantina del borgo Pietera. Per entrarvi, era necessario passare per una bassa porticina

La moda del resto tende a semplificare e fa benone; nella corsa del progresso neppur la gratitudine e l'amicizia hanno diritto di far perder tempo.

Questi auguri in sessantaquattresimo devono essere più che sufficienti per ognuno.

La Gazzetta d'Acqui li manda anche a Voi, cortesi lettori e gentili lettrici, ma trasgredendo la legge, vuol aggiungervi qualche parola p. a. per augurare che la Gran Festa inondi di luce la vostra famiglia; p. r., per ringraziarvi d'esserci rimasti fedeli durante tutto l'anno ormai trascorso e per la speranza d'avervi ancora con noi nel successivo.

Il Natale dei Poveri

Diamo più sotto l'elenco delle offerte ancora pervenute al Comitato dopo la pubblicazione di sabato scorso.

Come i lettori vedono, la cittadinanza ha ancora una volta risposto con slancio all'appello che le facemmo nel nome della carità. A tutti i generosi oblatori rivolgiamo vivissimi ringraziamenti anche a nome dei beneficiati, sperando che il loro nobile esempio trovi ancora molti imitatori. Le richieste, specie dei canestri a domicilio, sono numerosissime, nè a tutte il Comitato potrebbe corrispondere ove non si verificasse in questi ultimi due giorni una benefica e veramente provvidenziale affluenza di offerte. Coloro adunque che desiderano che almeno nel giorno del Natale ogni famiglia abbia il conforto d'un desco ristoratore, si affrettino a far pervenire al più presto al Comitato i loro soccorsi.

Avvertiamo intanto che i canestri a distribuirsi sono di tre tipi, a seconda che devono servire a famiglie di tre membri, o di tre a sei, o di più di sei. Ogni canestro comprende pane, sale, pasta, burro, carne, vino, panettone e ad esso va unito un buono di 2 e 3 Mg. di legna, generosamente offerta dal sempre munifico Cav. Levi Abram.

Avvertiamo inoltre che il pranzo avrà luogo mercoledì, giorno del Natale, alle ore 11 antimeridiane nella sala del Refettorio dell'Asilo, e avranno diritto di accedervi tutti i poveri che si presenteranno.

Coi fondi attualmente disponibili il Comitato può distribuire, oltre al pranzo, da 200 a 220 canestri, i quali possono — come ci auguriamo — essere suscettivi di aumento, aumentando corrispondentemente le offerte.

Animo, o cittadini; fate Voi in modo che a nessuno sia negato un soccorso nel giorno del Natale!

e scendere qualche gradino. Caiti adunava là entro gli elementi più torbidi della città.

L'abate Regnier intanto predicava per le chiese eccitando la folla contro i francesi. Pensava fosse venuto il momento di sollevare il popolo; e, d'accordo col marchese di Villemere, ordinò a Paul e Calzato che in Monastero e paesi vicini si abboccassero coi più accaniti reazionari descrivendo le scene della rivoluzione viste a Parigi.

Un po' di fermento nasceva pure nelle campagne del Monferrato.

L'abate Regnier eccitava nobili e preti. Questi aizzarono qua e là i contadini, su l'esempio di Pavia e Binasco. In queste sue invettive l'abate Regnier denunciava apertamente l'opera rivoluzionaria di Caiti e dei suoi amici.

Il comandante delle guardie del re, avvisato delle mene di Caiti, lo teneva d'occhio e meditava di sorprenderlo. Una notte, egli stesso era andato a origliare alla porta della cantina rivoluzionaria. Verso il tocco infatti aveva visto uscire di là una ventina di giovani capitanati da Caiti.

Il comandante decise di fare il colpo e di arrestarli tutti nella notte seguente. A tale determinazione lo aveva spinto specialmente l'abate Regnier. Ma Francesca già aveva osservato che il comandante gironzava là attorno e ne avvisò Caiti. Questi non se lo fece ripetere, e poche ore dopo lasciò la città per dirigersi ad Alba ove Ranza lo

Riporto lista precedente L. 315,80

Donna Paolina Borelli vedova	
D'Alberti	L. 5,—
Sig.ra Vittorina Sacerdote	» 10,—
Cav. Belom Ottolenghi	» 50,—
Sig. Righetti Domenico	» 1,—
Donna Clelia Volpi-Gardini Blesi	» 10,—
Famiglia Bottero Giaccardi	» 4,—
Sig.ra Carolina Malusardi-Asinari	» 5,—
Sig.ra Lästond Annetta	» 1,—
Sig.ra Ottolenghi Giulietta	» 5,—
Cav. Andrea Leone e consorte	» 3,—
Sig.ra Solito ved. Not. Balduzzi	» 5,—
Sig.ra Orri Balduzzi	» 5,—
Sig.ra Annetta Poggi-Conte	» 5,—
Marchese Stanislao Scati-Grimaldi	» 25,—
Sig.ra Carla Bruni-Buzzi Giberto	» 10,—
Sig.ra Colomba Ivaldi-Rissotto	» 5,—
Sig. Zanardi, vice cancelliere del Tribunale	» 1,—
Sig.ra Raohela Ottolenghi Montalcini	» 5,—
Sig.ra Elisa Iona Luzzati	» 5,—
Sig.ra Clelia Levi-Lattes	» 5,—
Sig.ra Annina DeBenedetti-Artom	» 5,—
Sig.ra Emilia De-Alessandri-Calagno	» 5,—
Sig.ra Elisa DeBenedetti-Ottolenghi	» 5,—
Sig.ra Carolina Bertolini vedova Guglieri	» 3,—
Sig.ra Celeste Ottolenghi-Sacerdote	» 4,—
Sig.ra Teresa Cornaglia-Benazzo	» 5,—
Baronessa Accusani di Retorto	» 10,—
Sig.ra Anna Pancetti-Dorsi	» 5,—
Sig.ra Orsola Stoppini-Cavalleri	» 5,—
Cav. Uff. Leopoldo Schiappa Pietra Milano	» 10,—
Marchesa Giselda Schiappa Pietra-Marcone, Milano	» 10,—
Miss Ida Ross Schiappa Pietra, Milano	» 5,—
Sig.ra Cassone Paolina	» 5,—
Sig.ra Maria Gallo-Panara N. N.	» 2,—
Sig.ra Adelaide Bistolfi-Carozzi	» 5,—
Sig.ra Ricchiardi Caterina	» 3,—
Sig.ra Sbrulati Lucia ved. Ghiglia	» 5,—
Cav. Dott. Antonio Toso	» 25,—
Cav. Dott. Riccardo D'Alessandri	» 5,—
Sig.ra Barbero Clotilde	» 3,—
Sig.ra Angiolina Bruzzone-Ivaldi	» 5,—
Sig.ra Laura Morelli-Sasso	» 5,—
Sig.ra Enrichetta Ottolenghi-Ghiron	» 2,—
Prof. Grassi	» 2,—
Cav. Giovanni Beccaro	» 50,—
Sig.ra Bianchi-Poggi	» 5,—
Sig.ra Virginia Cornaglia	» 3,—
Avv. Lazzaro Galliani	» 3,—
Famiglia Romano	» 5,—
Sig.ra Olga DeBenedetti-Carpanetti	» 10,—
Avv. Raffaele Ottolenghi	» 20,—
Sig.ra Clotilde Moreno-Achino	» 5,—
Sig.ra Bona Ottolenghi Vedova cav. Donato	» 15,—

A riportare L. 740,80

Riporto L. 740,80

Sig.ra Giovanna Zunino Perelli	» 3,—
Sig.ra Emilia Sgorlo-Calagno	» 5,—
Sig.ra Adelaide Grillo-Berta	» 2,—
Donna Giuseppina Lingeri-Baglione	» 5,—
Famiglia Caligaris Giovanni	» 5,—
Sig. Angelo Caligaris (Managua)	» 5,—
Fratelli Marabotti	» 4,—
Sig. Basaluzzo Gaetano	» 2,—
G. P.	» 10,—
Donna Matilde Fabbri-Teodorani	» 10,—
Geom. D. Mascari	» 2,—
Rag. Levi Emilio	» 5,—
N. N.	» 1,50
Avv. Cav. Garbarino	» 3,—
Sig.ra Aicardi Caterina Giardini	» 5,—
Rebato e Maria Alice-Giardini	» 5,—
Sig.ra Benazzo Bruni Albina	» 3,—
Sig.ra Luigina Bruzzone-Ivaldi	» 5,—
Avv. Notaio Rabachino Giovanni	» 2,—
Sig.ra Miroglio-Capurro	» 5,—
Congregazione di Carità	» 30,—
Famiglia Ghiazza	» 5,—
Sig.ra Marianna Zunino	» 10,—
Avv. Umberto Morelli	» 5,—
Sig.ra Fanny Magnani-Negri	» 2,—
Sig. Papis Giovanni	» 2,—
Sig.ra Laugier-Lanzavecchia	» 5,—

TOTALE L. 887,30

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Dall'Ill.mo signor Sindaco riceviamo la circolare che segue, relativa alla locale Biblioteca Circolante che, mentre conta al suo attivo un passato degno e, si può dire, florido, viene da qualche tempo attraversando una crisi di anemia, che ne minaccierebbe l'esistenza.

Mancheremmo di amore verso il nostro paese e di rispetto al culto di tutto ciò che suona conoscenza e istruzione — fondamento assoluto di civile progresso — se non cercassimo di recare pure noi un contributo, anche modesto, alla continuata esistenza della simpatica e benemerita istituzione, raccomandando all'attenzione della cittadinanza l'opportuna circolare del Sindaco e facendo appello agli studiosi, che pur non mancano anche da noi, perchè portino domenica prossima l'appoggio dei loro consigli ed aiuti.

Intanto facciamo voti che la Biblioteca Circolante si animi di nuova, rigogliosa vita a vantaggio della coltura popolare.

Ecco la circolare:

Acqui, 20 dicembre 1907.

Ill.mo Signore,

Un'istituzione cittadina che conta parecchi anni di vita e che ha, per il passato incontrato molta simpatia nella cittadinanza, la Biblioteca Circolante, attraversa in questo momento un periodo di crisi. Non è il caso di ricercarne le cause, certo però che ciò non avviene per difetto di

CAPITOLO VI.

Bonaparte fece una sosta a Milano. Un mattino, attendeva a palazzo Serbelloni che i suoi luogotenenti gli riferissero lo stato dell'armata. Il generalissimo non aveva più la perpetua nube che gli velava la fronte due mesi prima: il suo sguardo era più sereno.

Entrò Murat e annunciò che un tale desiderava di essere ammesso alla sua presenza.

« Chi è? — chiese il generalissimo. — Disse chiamarsi Lubin, agente segreto della Repubblica e mi fece vedere una lettera di Barras... »

« Che entri! — fece Bonaparte, udendo il nome di Barras. Lubin entrò, elegante nel suo abito scuro, calzoni a colori, stivali a risvolti, e si inchinò: — Generale... »

« Che volete? — disse Bonaparte che non riconobbe il poliziotto. — Lubin presentò la lettera di Barras. Bonaparte lesse in un lampo e sorrise. »

La lettera parlava di Giuseppina, si felicitava, poi presentava Lubin.

« Che si dice a Parigi delle nostre vittorie? — chiese il generale. »

« Da tempo Lubin era assente da Parigi, poichè aveva seguito l'armata, sempre in caccia di Villemere; ma esclamò: — Entusiasmo indescrivibile! Si fa un gran parlare di voi, Hoche e Moreau vi invidiano; dicono che siete molto ambizioso e che correte in traccia di un Rubicone... »

(Continua).

attendeva con Bonafous. Prima di partire, prese con sé buona parte del denaro nascosto. Il resto lo lasciò a Francesca.

Bonaparte correva verso il suo fato.

Tra le file dei granatieri, Sicco, dopo una marcia rapidissima, provò il primo sordimento dell'urto coll'armata austriaca e fu tra quelli che attraversarono correndo disperatamente il fulminato ponte di Lodi.

In quest'occasione egli aveva conosciuto il conte di Vizille, che, ufficiale di cavalleria agli ordini di Murat, aveva guadato il Po e preso gli austriaci di fianco disordinandoli. Vizille piacque a Sicco: i due divennero amici. Ma essi non potevano trovarsi insieme che raramente. Bonaparte non dava tregua. Solo quando fecero ingresso in Milano, Sicco poté godersi qualche istante di riposo. Di là scrisse a sua madre.

Durante la breve sosta, saltò sul Duomo. Ma quando fu su l'alto, gli parve di essere salito in una strana città tagliata in una montagna di marmo: una città deserta, sorta in un tempo antichissimo, così foggata da un genio pel capriccio di un principe; una città con viuzze, scale, piazzette, statue, porte, passaggi ripidi, chiassetti.

In quel silenzio marmoreo meditò a lungo. Di là guardò il piano immenso percorso da nastri azzurri, limitato a nord dalle nevose golate delle Alpi... Sicco era ebrò di ammirazione, si sentiva inorgogliato da vaghe speranze.